# Ida Travi | Fa in modo che le parole siano poesia

Category: Laboratorio critico

scritto da Tommaso Di Dio | 23 Settembre 2019



Attraverso la voce di Ida Travi, siamo proiettati in uno spazio altrove. Una terra senza redenzione, una terra di dolore, ma piena del fremito della felicità. Una terra dove la voce umana è protagonista assoluta e si lascia scoprire nel suo nocciolo più segreto. È una voce umana, è una preghiera, una promessa: sempre, sempre caso vocativo. Siamo nella terra di Zard. La voce che ascoltiamo è la voce di alcuni esseri parlanti, i Tolki. Hanno nomi misteriosi, che sembrano presi dalla letteratura russa, dal cinema francese. Vengono da un inverno senza fine: su di loro e sul loro mondo nevica sempre. Siamo proiettati in una terra che sembra un set cinematografico, eppure ogni cosa qui ha il sapore più vero della verità: queste voci soffrono, gioiscono, chiedono. Ma sono soltanto voci: flatus, fiato, aria che passa e va, occasione fragile e breve dove si contemplano i «misteri dolorosi» che fanno umano l'umano. La loro è una «lingua da nulla», una «lingua misera»: «sembrano nati da poco alla parola, vivono incollati al loro nome. Quattro parole in croce tutto qui» (Il mio nome è Inna, p. 11). Questa terra è un interstizio, uno spazio di mezzo, un taglio: Tà, come annuncia il primo dei cinque volumi che compongono questa straordinaria e unica nel panorama italiano saga in versi. Come un taglio, tutto nella terra di Zard appare e scompare è intriso del tempo, è tempo: il tempo però del vortice che mostra e annulla ciò che mostra. Come un taglio, tutto nella terra di Zard ferisce e lascia attoniti. Zard è una terra di confine, un bordo, un limite sottile. Tutto qui è passaggio: tà, tà, tà, come le lancette dell'orologio, che inesorabili ci passano attraverso.

E così che ogni voce in Ida Travi parla e parla veramente: non parla di cose, non dice del mondo: dice mondo, fa corpo con il fluire del mondo; fa corpo con la scomparsa di ogni mondo che accade nel punto esatto del suo stesso nascere. I Tolki infatti sono parlanti nel senso che hanno sempre da traguardare il limite della parola, sono sempre infanti che parlano per la prima volta e così diventano umani: «fa in modo che le parole non facciano pensare a una poesia, ma lo siano» (così, l'esergo di Il mio nome è Inna). Qualcosa accade quando parlano e qualcosa accade quando noi ascoltiamo e proviamo a farci spazio di accadimento di quella voce. Impariamo e esercitiamo l'arte di parlare davvero. E cos'altro dovrebbe fare la poesia?

***Tommaso Di Dio***

Di seguito, proponiamo l'ascolto dell'evento MediumPoesia Off:Ida Travi realizzato con l'associazione culturale milanese Lampioni Aerei il 21 Maggio 2018 presso la sede di ChiAmaMilano, in via Laghetto 2, con la poetessa protagonista di diverse letture ad alta voce dalla "saga dei Tolki", insieme a Tommaso Di Dio e Francesco Ottonello.